

Alunni stranieri

La via italiana all'intercultura

Presentate le linee guida del ministero della Pubblica Istruzione. Corsi di italiano come seconda lingua, formazione per insegnanti e dirigenti, accordi sul territorio per evitare scuole-ghetto

ROMA - Con oltre mezzo milione di bambini e ragazzi stranieri tra i banchi, la scuola italiana si attrezza per accoglierli al meglio, con una ["via italiana all'intercultura"](#), come si chiama un documento preparato dall' Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale presentato oggi a Roma dal ministro all'istruzione Giuseppe Fioroni e dal sottosegretario Letizia De Torre.

Quattro le parole-chiave: universalismo (l'istruzione è un diritto di ogni bambino indipendentemente dalla cittadinanza), scuola comune (no alle aule e alle scuole-ghetto), centralità della persona (nel caso dei minori stranieri mette in evidenza il tema delle diversità), intercultura (promozione del dialogo, del confronto, dello scambio). Ora bisognerà tradurle in azioni concrete, molte delle quali sono state già avviate.

Il primo ostacolo da superare per gli alunni stranieri è la lingua. Nelle zone con più immigrazione sono state quindi distaccate task force di docenti che si dedicano a tempo pieno all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e le risorse stanziare dalla prossima finanziaria permetteranno di impiegarne altri 700 già formati in questi anni.

Continua intanto la formazione dei dirigenti scolastici, soprattutto per aiutarli a costruire intese tra i loro istituti e gli enti locali. Per evitare che gli alunni stranieri si concentrino solo in alcuni istituti, creando dei veri e propri ghetti, si stanno promuovendo accordi tra reti di scuole, enti locali e associazioni, anche di genitori. In questo modo si cercherà di distribuire i nuovi arrivi tra le diverse scuole che gravitano su uno stesso territorio.

Grazie a un accordo tra i governi di Roma e Bucarest, durante quest'anno scolastico, prenderanno il via anche i corsi di lingua e cultura romena nelle scuole di Piemonte, Lazio e Veneto con una più forte presenza di alunni romeni. L'iniziativa, sottolineano al Ministero, "può essere considerata un primo passo per evitare l'istituzione di scuole e corsi separati e chiusi da parte delle singole comunità".

I numeri

Oggi il ministero dell'istruzione ha prenotato anche un [rapporto aggiornato sugli alunni stranieri](#). Lo scorso anno scolastico erano 501.494 (dieci anni fa erano poco più di 70 mila) e negli ultimi anni gran parte della crescita si è concentrata sull'istruzione secondaria di secondo grado (102.829 alunni, di cui circa l'80% in istituti tecnici e professionali).

Su 100 alunni non italiani 90 frequentano le scuole del Centro-Nord e solo 10 quelle del Mezzogiorno. In 888 istituzioni scolastiche si supera il 20% di presenze di alunni stranieri, in 89 si supera il 40%. La maggior parte di esse è concentrata nelle regioni del Nord. Tra le province con il maggior numero di scuole con significativa concentrazione troviamo Milano, Torino, Bolzano, Roma, Brescia.

Se le nazioni maggiormente rappresentate sono l'Albania (15,5%), la Romania (13,6%) ed il Marocco (13,5%), un altro elemento di complessità è dovuto alla diversità delle cittadinanze presenti: 216 delle 888 istituzioni scolastiche sono frequentate da alunni provenienti da oltre 20 nazioni diverse. Se si considera inoltre che a livello generale, nelle scuole italiane, sono presenti 192 nazioni su 194 (mancano solo Lesotho e Vanuatu) sono evidenti le conseguenze dovute alla molteplicità di lingue, culture ed abitudini.

(23 ottobre 2007)